

Review of Metronome Le Player 3+, by Angelo Jasparro, 2020 on :



Metronome Technologie Le Player 3+



Ci addentriamo anche questa volta in un campo minato, proponendo un lettore di Compact Disc (ma non solo, come vedremo).

Sembra di rivivere gli anni '90, quando gli strali degli audiofili-Nostradamus si scagliavano contro i vecchi dischi neri, quelli brutti, gracchianti, malsuonanti e senza dinamica, a causa della tecnologia obsoleta che si ritrovavano alle spalle. Roba vecchia, sporca e da scaricare.

L'avvenire era lucido, brillante, piccolo e portatile, il "suono perfetto per sempre", come diceva il suo "oste creatore". E naturalmente, chi più chi meno, ci abbiamo tutti creduto. Qualcuno guardava con occhio triste la sua sterminata collezione di vinili, temendo che un giorno sarebbe diventata inascoltabile e preparandosi a sostituire il sostituibile con la nuova tecnologia.

Certo, qualcuno diceva che il vinile suonava ancora meglio, malgrado i difetti dei quali era portatore, ma veniva sbeffeggiato dai modernisti, e trattato come un dinosauro in estinzione.

Oggi, sta avvenendo un fatto curioso: la nuova generazione (non in termini anagrafici, che si fa ridere solo a pensarlo) di audiofili, sta snobbando il CD (che si vende sempre meno ma non per motivi di qualità audio) per passare alla "liquida" o, addirittura, perché si è rituffato a capofitto nel vinile.

Zero mezze misure, come al solito. Adesso il nuovo mantra è la musica "liquida" - ma quanto odio questa definizione? -, quella comodissima stipata su un hard disc, e non si ragiona più in termini di dischi posseduti, ma di Terabite. Ovvio, non si sa neanche più quello che si possiede; intanto perché è molto di più di quanto una vita intera permetterebbe di ascoltare con un minimo di attenzione, e poi perché molto spesso non si è aperto il portafoglio per acquistarla.

Una volta, visitavo spesso le case degli appassionati audio e capitava, presso quelli più fanatici, che si alzassero a cambiare disco dopo i primi 30 secondi "dimostrativi", che servivano ad ascoltare l'impianto, e non la musica. Comportamento ridicolo, ma almeno si tenevano in forma facendo movimento. Adesso hanno in mano il tablet, i 30 secondi si sono ridotti a 15, tu non capisci più niente (e neanche loro), ma in compenso il Dott. Nowzaradan ha materiale in abbondanza per le sue trasmissioni. Ai liquidisti bulimici consiglieremo diete da 1200 calorie per il fisico appesantito, e da 1200 dischi "fisici", da ascoltare finché almeno abbiano capito di che si tratta.

Non mi addentro nelle storie infinite dei liquidisti più accaniti, quelli che mettono più di un computer in serie per ascoltare sempre meglio, che provano un sistema operativo al giorno, cambiano alimentatori, cavi USB (che in effetti danno il loro contributo, tanto per complicare ancora la faccenda), e poi suona meglio questo software, oppure quell'altro... Una storia infinita, buona per chi con l'impianto gioca, forse perché non trova altri modi per passare il tempo.

Non mi vergogno a dirlo: io sono sempre stato per le cose semplici. Quando diventano troppo complicate, le rifuggo, chiedendomi chi me lo faccia fare di diventare matto. In ufficio pago software house che mi semplifichino l'uso dell'informatica, e poi devo andare a casa a smoccolare dietro ai driver del PC? No, grazie, la mia pazienza non arriva a tanto. Vado in un negozio, ascolto uno o più lettori CD e mi compro quello che suona meglio, compatibilmente col mio budget. E chiuso, via alle danze musicali.

L'alta risoluzione digitale? Hanno quasi fatto morire il SACD, purtroppo, e adesso tocca campare di file e di cartelle. O di vinili.

E' solo in quest'ottica, quindi, che ai miei occhi si giustifica una sorgente "ibrida" come quella in prova oggi, così da accontentare tutti, che i file ad alta risoluzione hanno decisamente il loro perché.

Conosciamo già direttamente le macchine della francese Metronome, avendo recensito in passato l'[AQWO](#), modello della serie superiore rispetto a questo Le Player 3+

Il costruttore di sorgenti digitali, ormai sul mercato dal lontano 1987, ha guadagnato una meritata fama in tutto il mondo, grazie alle sue macchine, che sono accolte con favore dagli appassionati di audio.

La gamma prodotta si compone di 3 modelli della serie AQWO, e tre della serie Classica, della quale fa parte questo Le Player 3+, che riunisce le funzioni di lettore CD e DAC in un unico telaio.

Per completezza, citiamo anche il marchio Kalista, che è la serie di lusso di Metronome, e comprende persino un giradischi, ispirato all'estetica decisamente affascinante delle macchine digitali, che fanno sempre la loro bellissima figura attraverso la vetrina della loro sala d'ascolto alla mostra audio di Monaco di Baviera, e che invitano ad entrare per complimentarsi con Jean Marie Clauzel, Consigliere Delegato dell'azienda.

Questa volta, si parla quindi del lettore/DAC chiamato Le Player 3+, macchina aggiornatissima (è stata immessa da poco sul mercato). Legge i normali CD attraverso la sua meccanica Philips GF8 modificata da Metronome, che tra le altre cose l'ha resa estremamente silenziosa incapsulandola, così da isolarla acusticamente dall'ambiente esterno.

Il frontale, a scelta di colore silver o nero, è di spesso alluminio e prevede un largo smusso nel quale sono inseriti il cassetto per l'ingresso del CD ed un ampio display nero, felicemente ben visibile da lontano, il quale è circondato da piccoli tasti cromati per le funzioni principali. Per il resto, in dotazione c'è un telecomando bello e di ottima qualità.

Il telaio poggia su tre piedini, che possono ospitare punte magnetiche, fornite in dotazione. Idea intelligente, che permette di cambiare la configurazione con facilità, a seconda dei gusti del possessore.

Il retro è piuttosto semplice: uscite bilanciate e sbilanciate, ingressi digitali S/PDIF e USB, ingresso alimentazione IEC e tasto principale d'accensione.

La macchina dà un'ottima impressione di solidità e di qualità realizzativa. Le foto a fine pagina mostrano anche il Player orgogliosamente aperto, che fa bella mostra di 3 diversi alimentatori e di un bel po' di condensatori, a testimoniare la cura posta nell'alimentazione dei circuiti.

Diamo un'occhiata a cosa può fare questo Le Player 3+.

Legge i CD, e questo è assodato. Il suo DAC interno accetta segnali PCM fino a 384 kHz e DSD 512.

Dovrebbe essercene abbastanza anche per i più tecnici, direi.

E qui avete l'impianto nel quale il Player 3+ è stato inserito:

giradischi Basis 2001, braccio Graham 2.2, testina Lyra Kleos, pre phono: Einstein "The Turntable's Choice" bilanciato, lettore CD/SACD Yamaha CD-S3000, lettore multimediale: Oppo 105 D, preamplificatore: MBL 4006, finali: Bryston 7B³, diffusori: JBL 4350B, subwoofer Velodyne SPL-1200, cavi di segnale: MIT Oracle MA-X Proline, MIT Shotgun S2 RCA, Transparent Super XLR, Transparent Super RCA, cavo phono Cammino PH B 2.2 Ref XLR, cavi di potenza: MIT Magnum MA, Vovox Initio, cavi di alimentazione: MIT Shotgun AC 1, Black Noise Pearl ed altri auto-costruiti, distributore di rete: Lector Edison 230/8, filtro di rete: Black Noise 2500.



Il primo ascolto prevede il CD "The Hollywood Sound", London Symphony Orchestra diretta da John Williams (Sony SBM), e scelgo subito uno dei miei brani preferiti: "La mia Africa". Gli archi sono dolci, ma di quella dolcezza naturale conferita dalle casse armoniche degli strumenti. Il basso è profondo, molto presente ma sotto controllo. "Il Padrino Parte II" inizia con un suono di tromba in lontananza, seguito dagli archi, più avanzati ed estesi per tutta la larghezza della mia stanza (la parete misura 5,5 m), mentre l'accompagnamento di arpa dona un tocco ulteriore di raffinatezza ad una composizione immortale, con un perfetto arrangiamento che spazia dal piano al forte come solo un Maestro del calibro di Nino Rota poteva concepire.

I timpani in "Pocahontas" sono dinamici e velocissimi, e la riproduzione di questo Le Player è un tripudio di suoni che ti rimettono in pace col mondo. Quando serve velocità nei transienti, è un fulmine.

Inoltre, questo è un disco di composizioni che sono entrate di diritto nella storia della musica contemporanea e che tutti voi dovrete possedere. Se poi aggiungiamo il particolare che la registrazione è di livello elevatissimo, direi che non vi siano più dubbi sull'opportunità di acquistarlo.

"Trio in Tokyo", del Michel Petrucciani Trio (CD Dreyfus Jazz), ci dimostra che la tensione musicale ed il ritmo non mancano a questo lettore, in grado di coniugare dolcezza ed aggressività quando richieste dai musicisti. Il pianoforte ha quel suono volutamente "elettrico", caratteristico delle incisioni di Petrucciani. Semplicemente perfetto il contrabbasso di Anthony Jackson, e particolarmente azzeccato il suono della batteria del solito Steve Gadd in grande spolvero, che estrae da tamburi e piatti, dei suoni che sono solo suoi. Conosco bene, in questo caso, ciò che dovremmo sentire, avendo ascoltato [Gadd](#) dal vivo più volte, in questi ultimi anni. La riproduzione di questo disco, globalmente, coinvolge e non presenta tracce di artificiosità. La velocità di attacco del solo di batteria del brano n. 4, ma anche delle note del pianoforte, è decisamente corretta.

Restiamo sul Jazz col Gianluigi Trovesi Nonet, "Round About a Midsummer's Dream" (Enja). Resto subito affascinato dalla risposta delle basse frequenze, profonda e controllata, un vero piacere per le orecchie. Questo lettore sembra, in qualche modo, ovviare ad uno dei problemi che il CD Red Book porta con sé: la scarsa risoluzione, con conseguente poca intelligibilità della gamma bassa. Molto bella anche la fisarmonica nel brano n. 3, seguita dall'incalzare della sezione ritmica, in un tripudio di suoni registrati (e riprodotti) con una perizia non comune. Anche gli archi sorprendono per il rigore col quale sono presentati. Ancora una volta molto buono il suono delle percussioni, di ogni genere, che aprono il brano n. 4. E da qui, l'irrefrenabile voglia di ascoltare quest'opera sino alla fine.

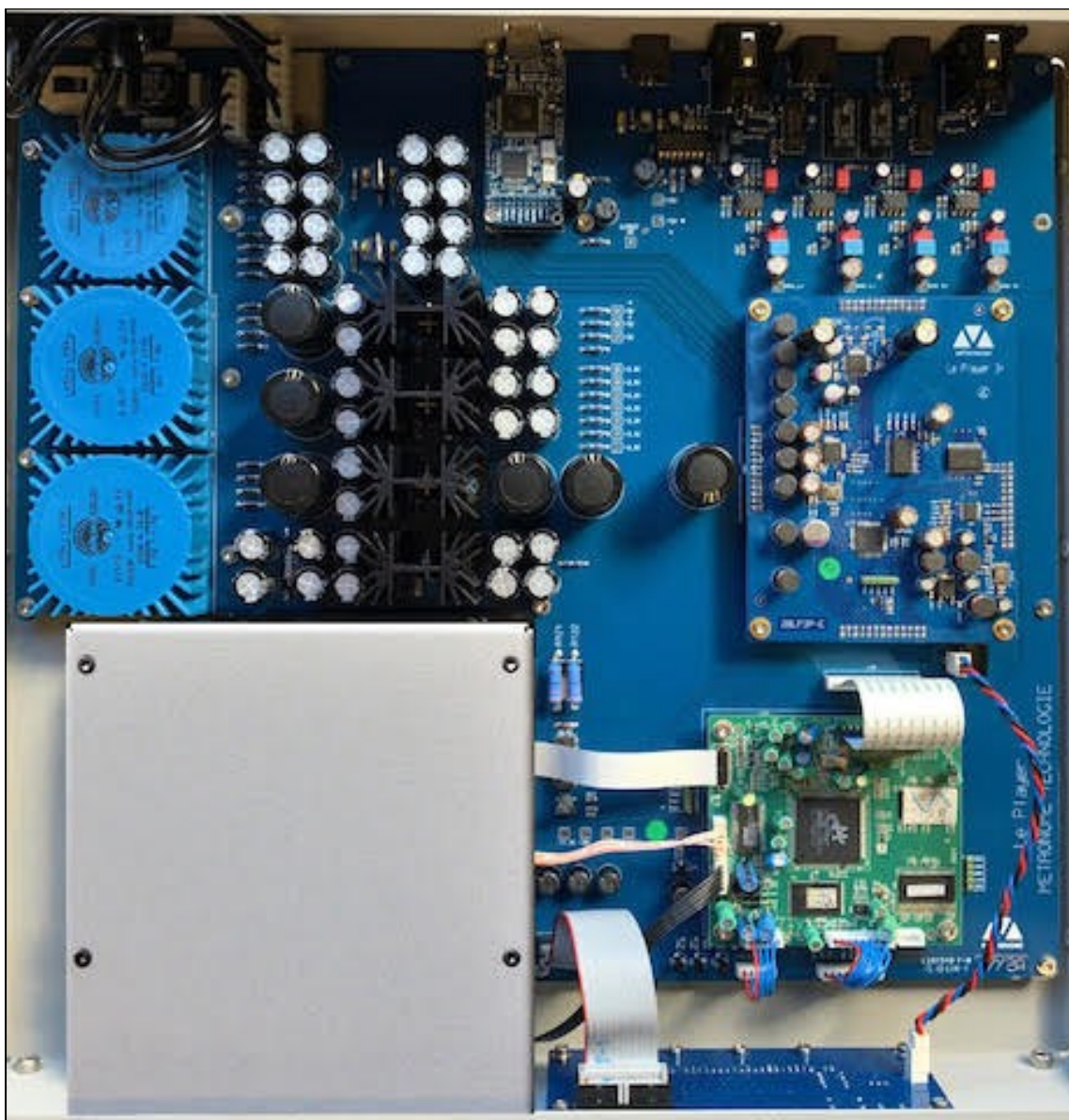
Lo so che bisognerebbe ascoltare principalmente musica da strumenti acustici, quando si testa un apparecchio, ma a volte ti prendono improvvise voglie, e questa volta tocca ad "Irrlicht" di Klaus Schulze (MIG). Quindi, per quale motivo scrivere qui di musica elettronica? Forse perché alcuni (o molti) di voi vorrebbero sapere come si comporterebbe Le Player a casa loro, nelle stesse condizioni.

Dalle JBL escono suoni graffianti e dinamici, il ping-pong tra i due canali è veloce e concreto, la risposta in frequenza estesissima. Se qualcuno pensava ad un lettore fighetto si è sbagliato, quando c'è da tirare mazzate, il francesino si scatena volentieri.

Ma a proposito di musica fighetta (perdonatemi, ma il contrasto mi ha portato a scrivere questa stupidaggine), ecco che arriva il CD BIS con composizioni di Mauro Giuliani: "Works for Flute and Guitar" - Vol. 3. C'è poco da fare: è difficilissimo sbagliare con le incisioni BIS.

La registrazione è stata effettuata in una Chiesa finlandese. C'è un'ottima ambientazione, che si sviluppa tutta alle spalle dei due strumenti, a riprova di un piazzamento dei microfoni a distanza relativamente breve rispetto agli esecutori. Il timbro è molto credibile, ancora una volta. La chitarra ha il vero suono della chitarra classica, con le corde più acute in Nylon, e quelle più gravi in metallo. Queste ultime non assumono mai il timbro "cavernoso" e troppo sviluppato in bassa frequenza che a volte capita di sentire e che nella vita reale non esiste. Consiglio a tutti di "archiviare" registrazioni o impianti che fanno suonare le chitarre come bassi.

Perfettamente riprodotto anche il flauto, che alla lunga tende quasi a stancare l'udito, ed è quindi termometro affidabile di corretto suono. Perché, cari amici, il flauto vero stanca, dopo un po'. A meno che siate tifosi del my-fi, foriero di suonini gonfi e colorati, perché "a me piace così", e allora mi arrendo, perché sto predicando nel deserto.



E siamo arrivati alle conclusioni. Questo Metronome Le Player 3+ è un lettore CD/DAC molto indovinato, dal suono chiaro, veloce e snello, seppure molto completo sino alle frequenze più basse, che non colora inventandosi suoni smielati e nauseabondi. A me è piaciuto molto e vi consiglio di prenderlo in considerazione per i vostri futuri acquisti. C'è anche il vantaggio di un'azienda seria alle spalle e di un distributore italiano che vi assisterà con esperienza e passione. Il prezzo, non basso in assoluto, è centrato rispetto al mercato attuale, perché nessuno regala niente e qui di sostanza ce n'è molta. Sostanza Made in Europe.

Angelo Jasparro